Anno V — Sabbato 17 Settembre 1870 — N. 223

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 SETTEMBRE

I prussiani ingrossano intorno a Parigi. Parecchi corpi appartenenti all'armata del principe ereditario sono comparsi intorno a Melun e altri si avvanzano sopra Nogent-sur-Seine. D'altra parte si annunzia che 30 mila prussiani sono giunti a Crespy-en-Valois, e forti avanguardie sono segnalate da Nanteuil, Viller ed a Plessis. L'armata prussiana avviluppa dunque da ogni parte Parigi, e fra poco saranno interrotte tutte le comunicazioni colla grande città. All'intorno di questa tutti i boschi cominciano ad essere in preda all'incendio, e nell'interno di essa v'è quell'agitazione affannosa e febbrile che doveva accompagnare quest'ora terribile. Trochu si moltiplica, e appresta ogni argomento possibile di difesa e di offesa. In un suo recente proclama egli ha detto che la cinta della città difesa dallo sforzo perseverante dello spirito pubblico e da 300 mila fucili, è inaccessibile; e certamente i prussiani, volendo entrare a Parigi si troveranno dinnanzi ad un'impresa che costerà loro gravissimi sacrifizi di sangue. Ma essi non pensano punto a desisterne; e la notizia del *Gaulois* che le trattative delle potenze neutrali in favore della pace sieno per avere buon risultato, cade di par sè stessa dinanzi alle disposizioni prese nel quartiere generale prussiano, disposizioni che s'accordano poco anche con la speranza del *Times*, il quale, secondo un telegramma odierno, confida che l'aspetto degli affari non tarderà a migliorare.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dopo aver riferito varie versioni sull'andata a Londra di Thiers, dice di poter assicurare che sono tutte inesatte, pensando, in base a sue particolari informazioni, che la cosa stia invece così: L'autore della Storia del Consolato avrebbe in saccoccia un progetto di convenzione bell'e fatto colla Russia, nel quale in confronto di un ajuto reale d'armi, o dell'impegno di quella Potenza di ottenere la pace indicata dal Giulio Favre nel suo manifesto, la Francia rescinderebbe per suo conto il trattato di Parigi del 1856. Il sig. Thiers se ne servirebbe come ultimo argomento a Londra, onde risolvere il Gabinetto inglese ad unirsi alle altre Potenze, ed esercitare la pressione dell'Europa intera sopra la Prussia. Un dispaccio odierno da Londra ci dice peraltro che la missione di Thiers fallirà, avendo la Prussia assolutamente respinto l'intervento dei neutri. » Non tarderemo dunque a vedere se sia vero il progetto di cui quel corrispondente assicura che Thiers è latore.

Sono degni di speciale attenzione due lunghi articoli pubblicati dall'*Indépendance belge* sotto il titolo: La pace durevole. Lo scrittore combatte con molti argomenti l'annessione alla Germania delle provincie orientali della Francia. Osserva che la storia ha singolari ritorni; che la Francia, battuta dalla Prussia a Rosbach, prese la sua rivincita a Jena, per esser poi di nuovo battuta nella campagna attuale; che perciò anche diminuita, tornerebbe presto alla riscossa; che una guerra di razze sarebbe la conseguenza d'una pace umiliante per la Francia; che l'Alsazia e la Lorena son francesi, malgrado la loro origine, ecc. Quindi venendo a trattar delle condizioni eque e possibili della pace, l'*Indépendance belge* si esprime così: «La Germania ha interesse ad esigere dalla Francia certe condizioni che paralizzano le sue ambizioni bellicose, nel caso che, in avvenire, un potere nuovo si decidesse ancora a sfruttarle. Se, come ciò sembra appunto probabile, essa reclama lo smantellamento di parecchie fortezze, come Strasburgo, le piccole cittadelle dei Vogesi, Thionville ed anche Metz, comunque doloroso possa essere questo sacrificio, e benchè in questo momento il sentimento nazionale vi ripugni, noi crediamo che la Francia farà bene a rassegnarvisi. »

Ma a queste concilianti idee del giornale belga, la *Nord. All. Zeitung* ha già risposto in modo da far comprendere ch'esse non sono punto divise dai prussiani. Essa insiste più vivamente che mai sulla necessità dell'annessione e soggiunge: « Certo è che i signori francesi se la piglieranno terribilmente con noi per le nostre pretese di annessioni, ma anche senza di queste annessioni, le nostre vittorie roderanno loro il cuore, li riempiranno di idee di *revanche*, e li spingeranno a una nuova guerra contro noi al più presto possibile. Noi troveremmo la guerra senza scopo se si lasciasse intatto il territorio della Francia. È giudizioso e salutare per la pace del mondo, il mettere i francesi in istato di non poter rinnovare la guerra. Certo noi non costringeremo mai i francesi a *non voler* far guerra: a noi importa ridurli in condizioni da *non poter* farla. » È noto che il giornale che scrive queste parole è organo del conte Bismark; onde lasciamo ai lettori la cura di conciliare questo linguaggio col nostro odierno dispaccio da Londra il quale dice che Bismark lo ritenuto piuttosto contrario che favorevole all'annessione dell'Alsazia alla Germania!

È una strana combinazione che mentre i primi ulani fanno la loro comparsa sotto Parigi, i primi soldati d'Italia (già entrati in Civitavecchia) giungono sotto le mura di Roma. La capitale del cattolicismo, e la capitale della civiltà, come i Francesi chiamano Parigi, attraversano nei medesimi giorni una crisi solenne. È una coincidenza ben singolare, piena di analogie e di contrasti, quantunque questi sieno molto più numerosi e più spiccati di quelle. Difatti mentre Parigi è attaccata da nemici implacabili che vorrebbero, se potessero, rovesciarla dal suo piedestallo di gloria, Roma sarà occupata dai fratelli che vogliono strapparla ad un governo che la deturpa, che vogliono darle ciò ch'ella non ebbe da secoli, una patria, una voce nel consorzio delle nazioni civili; e mentre Parigi è difesa da' suoi figli che accorrono volonterosi agli spalti, Roma non ha altro usbergo che di armi mercenarie e di anatemi spuntati, mentre i cittadini frementi dietro le mura attendono i loro liberatori.

LA REPUBBLICA ITALIANA.

Perchè no?

Tutto sta l'intenderci.

Che cosa vuol dire Repubblica, se non che *la cosa pubblica* deve essere governata col consenso della Nazione, sola sovrana, non ad arbitrio di alcuno, né colla violenza di pochi?

Or questa Repubblica non esiste in Italia da alcuni anni, come esiste nell'Inghilterra da secoli?

Perchè il capo dello Stato si chiami nell'Inghilterra *Re* invece che *Presidente*, esiste meno colà una *vera Repubblica*? O esiste meno nell'Italia, dacchè il Consiglio comunale ed il Governo comunale, il Consiglio e Governo provinciali, il Parlamento ed il Governo nazionali sono *eletti* dal Popolo?

Ma si dirà, che la *legge elettorale* ha delle imperfezioni. Lo accordiamo. Ora questa legge non l'abbiamo noi già riformata e non potremo riformarla ancora? Non assistettero i meno giovani di noi a due importanti riforme della legge elettorale inglese? Perchè non si fece colà addirittura tutto in una volta? Appunto perchè non si volle precedere un sentito bisogno colla legge. Si estese il *diritto* ed il *dovere* di elettore a norma che cresceva la coltura, la capacità, la educazione del Popolo inglese. Così si farà da noi.

Quando vedremo che la grande maggioranza degli elettori accorrerà volonterosamente a dare il suo voto, a farsi la sua Rappresentanza ed il suo Governo comunale, provinciale, nazionale, quando il numero degli analfabeti sarà diminuito d'assai, quando la cognizione e la pratica del *governo di sè* saranno più comuni; allora vedremo anche noi essere giunto il tempo di riformare la legge elettorale, e di estendere il *dovere* ed il *diritto* di elettore ad un numero maggiore.

Altre riforme, colla quiete, potremo fare nell'ordinamento municipale e provinciale ed in altre cose; ma facciamo una cosa alla volta, e facciamo bene, giacchè nessuno c'incalza.

Intanto *la Repubblica Italiana esiste*; e se ne togliamo la Svizzera e gli Stati-Uniti d'America, dove al *nome* corrisponde abbastanza il *fatto*, esiste in Italia meglio che in *molti* paesi, meglio che in *tutti gli altri* paesi, dove si dice di avere Repubblica, meglio che in tutta l'America centrale e meridionale, meglio che in Francia adesso, e che in Ispagna domani, se l'attuale provvisorio si tramutasse in qualcosa di stabile. Colà le violenze sono continue e quei *presidenti* od *aspiranti* commettono continui arbitrii contro la volontà e la libertà dei cittadini. Non c'è legge che li contenga, non ordine che salvi il popolo dai continui soprusi. La *guerra civile* è da per tutto. Nelle stesse due sole Repubbliche eccezionali noi fummo testimonii di due guerre civili tremende: quella del *Sonderbund* nella Svizzera e quella dei *separatisti* nell'America.

Di qua e di là volevano *separarsi*: ciocchè forse accadrebbe facilmente anche degli *autonomisti* e *regionalisti* italiani, se l'*unità* non avesse le sue guarentigie nel Re costituzionale e nello Statuto che forma la legge fondamentale dello Stato.

Il bisogno supremo per noi, dinanzi alla lotta militare gigantesca della quale siamo testimonii, è l'*unità nazionale*, è l'*unificazione della patria* nell'esercito nazionale, e mediante il commercio interno pacificamente promosso.

La generazione che ha preparato dal 1821 al 1846, e quella che ha operato dal 1846 al 1870 hanno lasciato ai loro successori un'altra opera da fare; ed è di educare a completa italianità ed a libertà tutto il Popolo italiano, di dargli la capacità di governarsi da sè collo studio e col lavoro, d'innovarsi e rendersi prospero collo sviluppo di una grande attività, di agguerrirsi alla difesa della patria, di restaurare e migliorare questa in ogni sua parte, di espandere la Nazione anche al di fuori.

L'*indipendenza nazionale* sarà più di nome che di fatto, se noi colla *educazione e col lavoro nazionale* non facciamo in guisa di essere qualcosa meglio che un *accessorio* delle altre Nazioni, una Nazione che trova in sè stessa tutte le attitudini, tutte le virtù, tutte le *forze per reggersi e progredire da sè*.

Dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, da tutti dobbiamo apprendere molto; ma per fare da noi.

Ecco la *Repubblica*, colla libertà grande di cui godiamo: Migliorare noi stessi e la *cosa privata* tanto, che la *cosa pubblica* ne risenta pronti e generali vantaggi e rifluisca di nuovo a sicurezza e vantaggio della cosa privata.

P. V.

CONCHIUDERE ED AGIRE!

Abbiamo detto, che le condizioni da farsi al Pontefice devono essere larghe e bisogna: *determinarle subito*.

Non bisogna portare dinanzi all'Europa il solo *fatto compiuto* dell'andata a Roma. Bisogna che questo fatto sia accompagnato da altri *fatti compiuti*, onde togliere appicco alle discussioni e tergiversazioni della diplomazia.

Noi siamo per la massima: maturo deliberare, agire pronto e risoluto. E per questo diciamo:

1.° Che, determinate tosto le larghe condizioni al Pontefice, si mettano anche in atto, e non restino una promessa alla diplomazia, ma sieno per essa un fatto già accettato dalla opinione pubblica in Europa.

2.° Che, appena entrati in Roma, non si tardi un momento a far pronunciare un plebiscito delle popolazioni sull'immediata unione delle Provincie Romane al Regno d'Italia, collo Statuto, in conformità degli anteriori plebisciti.

3.° Che dopo il plebiscito si apra tosto la porta del Parlamento italiano ai rappresentanti delle nuove Provincie, ma che non si ripeta l'errore di gettare quella quindicina di nuovi Deputati nella Camera vecchia, e si facciano le elezioni generali, affinchè la Camera nuova e completa esca dal voto del paese conforme alla nuova situazione nella quale è messo ora dai nuovi avvenimenti;

4.° Che le elezioni generali si facciano subito, affinchè il Parlamento possa convocarsi entro l'anno a Firenze;

5.° Che, dinanzi a quella specie di plebiscito, che si pronunciò da tutta l'Italia di nuovo di volere proprio la capitale a Roma, si faccia il volere della Nazione e si proponga alla nuova Camera il trasporto della sede del Governo a Roma, da farsi senza fretta, con tutto il commodo, con tutti i provvedimenti necessarii ed utili a quest'uopo p. e. nel 1871.

Diciamo brevemente le *ragioni* di questi *cinque punti*, salvo a svolgerle più ampiamente in appresso, secondo che saranno accettati, od oppugnati.

Al 1° *punto* diciamo, che bisogna affrettarsi a vincere le objezioni col fatto, a persuadere tanto al Clero italiano, come ai Governi stranieri la nostra serietà e la sincerità delle nostre mire conciliative e delle nostre profferte al Pontefice. Facciamo intanto la parte nostra; ed invitiamo gli altri a fare la loro.

Al 2° *punto* soggiungiamo, che sebbene le disposizioni dei Romani non sieno dubbie, noi dobbiamo dare immediatamente al mondo la prova di quello che sono, e far vedere che non abbiamo fatto altro, se non mantenere il nostro proposito che *Roma sia dei Romani* prima di tutto, e che sia in loro arbitrio di unirsi al Regno. Questo atto, al quale ci sottoponiamo senza che altri ce lo imponga, spontaneo, franco, immediato, deve disarmare gli oppositori prima che si presentino.

Al 3° *punto* soggiungiamo, che quando una *situazione politica* è cangiata, non è possibile mantenere la stessa rappresentanza, giacchè non sarebbe sincera; per cui bisogna rinnovarla con un appello al paese. Compiuto il voto della Nazione colla unione di Roma all'Italia, devono cadere due sorte di opposizioni, quella che *non* voleva andare a Roma, e quella che voleva andarci *contro* il Governo dello *Statuto* e del *Plebiscito*. I vecchi partiti devono cessare. Le quistioni che si presenteranno allora sono quelle semplicemente della *definitiva costituzione dello Stato unitario italiano*, sotto ai rapporti della estensione, forma ed attribuzioni dei Comuni e della Provincia, della Amministrazione generale, delle imposte e finanze, di tutti gli altri rami del Governo, dei rapporti dello Stato e della Chiesa, del nuovo ordinamento dell'Esercito. Tutto questo deve risultare da un *tutto armonico nelle sue parti*, dalla idea madre di *ordinare il Regno d'Italia come tale*, prescindendo dagli ordini ed usi parziali dei sette Stati di cui venne a comporsi. Bisogna adunque che il paese sia consultato sotto a tale principio, e che mandi i suoi rappresentanti per questo, ispirati da queste idea, e decisi a finire il provvisorio.

Anche il nuovo Governo (e diciamo nuovo, non per congedare Ministri, ma perchè la nuova situazione ed il nuovo Parlamento, anche restando essi, domanderanno altre cose da loro) dovrà proporsi questi scopi, dovrà guardarsi davanti e non di dietro.

Al 4° *punto* non soggiungiamo altro, se non che diventa una necessità di tempo il procedere alle elezioni subito, prima che altri avvenimenti c'impongano altri doveri.

Al 5° *punto* in fine soggiungiamo, che sebbene la nostra idea sia di dare poca importanza alla Capitale come sede del Governo, e sebbene noi vorremmo fare di Roma la città universale per tutti i più alti e più ampii studii, come lo abbiamo più volte manifestato, non dissimuliamo punto le necessità politiche imposte dalla Pubblica Opinione, ed accettiamo il suo verdetto, senza rinunziare però mai all'idea, che l'Italia debba avere nel suo seno questo grande centro, questa università mondiale, su cui avremo altre occasioni di tornare a discorrere. Ma tutti devono comprendere, che ci vorrà un anno almeno di preparativi per disporre Roma ad accogliere la capitale stabile del Regno. Quando si fanno le cose definitive, bisogna farle a modo, senza fretta e che sieno degne dell'Italia e di Roma.

Sentiremo volontieri le approvazioni e le objezioni a queste idee, e terminiamo col ripetere: *Conchiudere ed agire*.

P. V.

LA GUERRA

— Dopo la vittoria di Sedan il Re Guglielmo adunò intorno a sè alcuni ufficiali di ogni corpo e dichiarò loro formalmente che se essi continuavano ad esporsi temerariamente ed inutilmente come avevano fatto fin ora, esso sarebbe obbligato a prendere a loro riguardo delle misure severe.

Le perdite di officiali nell'esercito tedesco sono invero gravissime e ciò proviene da che gli ufficiali partendo per la guerra, dissero quasi addio alla vita, per cui attaccano il nemico ovunque lo trovino, e spesso precedono di molti passi i loro soldati.

— Persone fuggite da Strasburgo assicurano che gli abitanti aveno divisato di costringere il governa-

tore ad arrendersi. Saputa la cosa, egli fece affiggere per la città un telegramma inventato, nel quale dicevasi che i Prussiani erano stati disfatti, che 30 mila di essi erano stati fatti prigionieri, e che dovendo venire in Strasburgo, si invitava la popolazione a trattarli con benevolenza. L'inganno riuscì, e gli abitanti tornarono tranquillamente alle case loro colla ferma risoluzione di trattare umanamente i poveri prigionieri tedeschi.

— Nel *Salut Public* di Lione una corrispondenza parigina reca il sunto d'una lettera (guarentendo l'esattezza del senso, se non delle parole), che il conte di Bismark avrebbe scritto ad un lord inglese, il quale a titolo d'amico aveva scritto al ministro prussiano il domani della catastrofe di Sedan, se non vi fosse mezzo di arrestare l'effusione del sangue.

Ecco le parole del celebre uomo di Stato:

« Vi risponderò francamente, circa un armistizio e le trattative che ne potrebbero essere la conseguenza, che io non mi immischierò punto di ciò. Noi abbiamo determinato insieme, il Re, de Moltke ed io, sino a che punto andremmo, quel che faremmo e ciò che dovremmo esigere. Il disegno è ben fermo, e nulla vi sarà cambiato checchè succeda. Domani mattina due corpi d'esercito saranno in cammino per Parigi, dove arriveranno verso il 15. I diversi punti che assaliranno sono da assai lungo tempo scelti dal signor de Moltke che è pronto a rompere tutto la resistenze coll'impiego dei più grandi mezzi. Dopo, questa soddisfazione data alla Germania, noi faremo sapere le nostre condizioni. Esse probabilmente saranno dichiarate assai dure: ma di chi la colpa? »

— Da una lettera scritta alla *Neue Freie Presse*, togliamo il seguente brano:

« A proposito di alcune linee dello *Staatsanzeiger* nelle quali si assicura che Napoleone cercasse la morte sul campo di Sedan, vi dirò ancora alcune parole.

L'ufficiale francese col quale io parlai, mi assicurava della verità di quanto asseriva l'organo ufficiale prussiano: Io fui in Africa, mi diss' egli, fui in Italia, in Crimea ed al Messico, ma uno spettacolo eguale alla battaglia di Sedan non vidi mai. Io era a cavallo dietro all'Imperatore, distante forse d'un dieci passi; vi giuro che per sei ore, sei lunghe ore rimase sotto una pioggia di granate e di palle, cercando il luogo ove cadeano più fitte. D'intorno a noi la gente cadeva come le mosche. Era un massacro incredibile, spaventoso. Il mio vicino cadde, cadde un altro che mi separava dall'Imperatore; se questi non cadde, che volete, fu un miracolo!

Quando il Corpo di Failly fu annientato, quando non fu possibile mantenersi, allora l'Imperatore cavalcò verso Sedan e di là scrisse al Re Guglielmo. Tanto mi disse quello stesso uomo che dichiarava *un petit malheur* la guerra del 1870, che chiamava *légers échecs* le disfatte sanguinose toccate ai francesi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Mi viene parimente assicurato, che, a malgrado dei maneggi della Curia romana, il Governo bavarese manifesta sensi a michevoli verso l'Italia, e non accenna punto a pigliare nella questione romana le ingerenze che al Vaticano speravano pigliasse. Il conte di Bray, ministro degli affari esteri del re di Baviera, si attiene alla politica praticata dal suo predecessore il principe di Hohenloe, la quale non poteva di certo essere appuntata di soverchia condiscendenza verso la Corte di Roma, segnatamente a proposito della questione della infallibilità papale. Ora che il Governo italiano ha stimato dover promuovere lo scioglimento della questione romana, il Governo bavarese è stato informato, come tutti gli altri Governi di Europa, degli intendimenti e dei propositi del Governo italiano, e non ha trovato nulla a ridire.

Questo contegno della Baviera, che è pure uno Stato cattolico, merita di essere preso in considerazione, ed è indubitatamente molto utile alla causa italiana. L'adesione, od almeno l'astensione benevola degli Stati cattolici, gioverà molto a rendere più sicuro e quindi più stabile lo scioglimento della questione romana. Più il mondo cattolico sarà persuaso che noi andiamo a Roma per tutelare i principii di ordine e per guarentire al Pontefice la sua piena ed assoluta libertà, e più il prospero successo degli sforzi del Governo italiano sarà certo. »

— Persone degne di fede e che sono in grado di essere pienamente informate, ci assicurano che Mazzini abbia scritta da Gaeta una lettera al presidente del Consiglio, nella quale dichiara che se il governo mette fine al poter temporale, e fissa definitivamente la sua sede in Roma, soddisfacendo così il voto di tutta la vita dell'apostolo, dell'unità d'Italia, egli ritirerà la sua missione finita, e il voto secolare di Dante e Mazzini compiuto.

Ci si vorrebbe far credere altresì che il governo avesse dato notizia per telegrafo a Vienna della bellissima lettera di Mazzini.

Noi per altro accenniamo questa notizia colle debite riserve. (*Corriere Italiano*).

— La Commissione, presieduta dal conte senatore Mamiani, ch'era stata nominata per suggerire i provvedimenti politico-amministrativi necessari alle provincie romane in questo primo periodo dell'occupazione, ha compiuto sollecitamente il suo lavoro.

Crediamo che debba essere nominata una altra Commissione per esaminare e proporre i provvedimenti più urgenti d'amministrazione e di legislazione per preparare il passaggio dall'uno all'altro governo.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo di Firenze*:

Le notizie delle provincie romane sono oggi piuttosto scarse, a motivo principalmente dell'interruzione delle linee ferroviarie e telegrafiche.

Si sa pur tuttavia che il 4° Corpo d'esercito comandato dal generale Cadorna che si trovava ieri mattina nelle vicinanze di Giustiniana, è giunto questa mattina sotto le mura di Roma, ed ha trovate chiuse e barricate le porte. Pare adunque che si voglia tentare una difesa più o meno lunga.

Ignorasi quali sieno le istruzioni precise impartite dal Governo italiano al Comandante in capo delle nostre forze, nel caso in cui questa eventualità si fosse avverata.

È generale però la credenza, che prima di ricorrere alla forza, saranno esauriti tutti i tentativi possibili per ridurre il governo di Roma a più miti consigli.

— Le voci sparse intorno le cagioni della presenza del signor D'Arnim a Firenze non hanno fondamento. Il signor D'Arnim tornando da Berlino al suo posto a Roma fece una visita di semplice cortesia al nostro ministro degli affari esteri. Non avendo alcun incarico dal suo Governo, il signor d'Arnim non potè esprimere durante la conversazione se non i suoi proprii sentimenti personali, che è possibile s'informassero dal timore e dal dispiacere di lasciare quella splendida posizione che l'alto suo ufficio e le sue incontestabili qualità gli hanno procurato a Roma.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna, considera l'occupazione dello Stato pontificio da parte del governo italiano come un'assoluta necessità politica. L'unica cosa della quale l'Italia, secondo essa, deve tener conto, è l'unanimità dell'Europa nel voler garantita l'indipendenza spirituale della Santa Sede; unanimità altrettanto grande, quanto la disposizione dell'Europa ad abbandonare il dominio temporale del Papa.

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Le città votano somme ingenti per la compera d'armi che si comperano, qui o là, dove si può. Gl'ingegneri divengono fabbricanti di mitragliatrici, per conto del governo. Un solo, il signor Dhcu, si è impegnato a consegnarne mille, fra quindici giorni. Nadar e Fionville e cominciano ad esplorare le vicinanze coi palloni. Bazin prepara la sua luce elettrica per fugare le tenebre ed impedire le sorprese. Gli scienziati cercano nei vecchi libri nuovi mezzi di difesa. I progetti si incrociano; gli inventori abbondano.

All'ultim'ora apprendo che i prussiani si mostrano a Meaux, a Melun, a Noisy, dappertutto. Mi si dice che ieri quaranta ulani furono sorpresi ed arrestati nella pianura di Saint-Denis. Siamo sul punto di essere circondati. Ma forse la via d'Italia rimarrà libera qualche giorno ancora.

— Da nostre notizie particolari, degne di fede, ricaviamo che gravissimi disordini sono scoppiati a Lione. Vi si è proclamata la repubblica rossa in opposizione alla repubblica proclamata a Parigi. La moltitudine ha invaso la Stazione della strada ferrata, ha sconvolto e svaligiato il convoglio che arrivava obbligando i viaggiatori a mettere la coccarda rossa. (*Op. Nazionale*).

Germania. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Dunque l'Imperatore a Wilhelmshöhe se la passa benissimo. In sulle prime si credeva ch'ei fosse malato ed oppresso dalla sua sventura; nulla di ciò. I rapporti di tutti coloro che si trovano a Wilhelmshoehe, concordano nel dire ch'egli è tranquillo e sembra sia contento della propria sorte. La sua vita d'ogni giorno è abbastanza regolare. Alle 8 o 10 ore del mattino egli fa una passeggiata, alle 2 fa colazione, alle 8 della sera pranzo di sedici coperti. Sovente il governatore di Cassel conte Monts, ed il comandante di Wilhelmshoehe, signor de Diepembrock-Gruiter, pranzano con Napoleone. I lacchè ed cucinieri sono inviati da Berlino e sono sotto l'ordine d'un intendente prussiano. In generale si rendono all'Imperatore tutti gli onori e quel rispetto che si è accostumati a fare ad un sovrano.

Nessuna guardia severa lo sorveglia. Si pose in comunicazione Cassel col castello per mezzo del telegrafo. I servi dell'Imperatore furono licenziati, e si diedero loro dei passaporti e del denaro per il viaggio. Anche la maggior parte dei cavalli furono venduti. Napoleone parla qualche volta in lingua tedesca; e discorre colla più alta stima del valore delle nostre truppe e della loro eccellente strategia, alla quale il valore e lo slancio francese non avrebbero potuto contendere la vittoria.

Egli disse qualcosa anche sul Chassepot, confessandosi persuaso, come tutti gli ufficiali prussiani già dissero, che questo fucile era eccellente, ma che l'esercito avea d'uopo di dieci anni per rendersi padrone del maneggio di quell'arme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 8310.

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione generale di autunno avrà luogo nell'epoca e luoghi stabiliti dalla Tabella sottoposta.

I Genitori, Parenti e Tutori di que' fanciulli che ancora non subirono un regolare innesto, hanno stretto obbligo di presentarli al rispettivo vaccinatore; si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che, avendo subito l'operazione nell'infanzia, contassero dai 10 ai 15 anni di età.

La legge proibisce assolutamente di accettare in qualsiasi Istituto di educazione pubblico o privato o di carità que' fanciulli che non abbiano subito l'innesto vaccino con effetto, e li esclude adulti da qualunque pubblica carriera.

Dal Municipio di Udine
li 11 settembre 1870.

Per il Sindaco
CICONI-BELTRAME

Tabella per la vaccinazione autunnale 1870.

I.° Il D.r Gio. Batt. Vatri abitante in Via Manzoni, pel circondario del Duomo e delle Grazie, in cui la vaccinazione principia il giorno 19 settembre alla 1 pom.

II.° Il D.r Antonio Marchi abitante in Piazza Garibaldi N. 384, pel circondario di S. Giorgio, Carmini e Cussignacco Stazione, in cui principia il giorno 19 settembre alla 1 pom.

III.° Il D.r Bortolomeo Sguazzi abitante in Contrada del Sale N. 511, pel circondario di S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore, in cui principia il giorno 19 settembre alla 1 pom.

IV.° Il D.r Antonio De Sabbata abitante in Borgo S. Lucia N. 920, pel circondario di S. Cristoforo, S. Quirino e Paderno, in cui principia il giorno 19 settembre alla 1 pom.

OSSERVAZIONE. La vaccinazione continuerà di otto in otto giorni fino a tutto ottobre p. v. in ciascun Circondario nei luoghi ed ora indicata.

Amenità Clericali. Quando studiava il diritto sulle panche universitarie, mi si insegnava esser nulla, se *simoniaca*, la nomina di un beneficiato, e mi si aggiungeva che la simonia è di tre specie: — a munere, obsequio, ore.

In Sacile, devo ritenere coll'assenso del beneficiato, si raccoglievano firme per un'istanza collettiva all'arcivescovo per la nomina di un parroco, e rivolgendosi alle vecchie ribambite le si invitava a sottoscriversi per le rispettive famiglie *inscienti*.

Venuta la nomina, mi lusingo che l'autorità governativa non vi unisca il suo placet, specialmente nella considerazione che il nominato, seguendo le tradizioni del suo abito, per quanto può, tergiversa la pubblica istruzione, sotto il pretesto, assolutamente falso, non esser questa nè religiosa nè morale.

Sacile 15 settembre 1870.

X.

Caro Fanfulla! — A te che sei della Tappa ed hai voce in capitolo voglio dire una cosa, anzi due, o tre.

Io non so comprendere prima di tutto come in tutta Italia si faccia il chiasso del piacere per la morte del *Temporale* di Roma. E' sono ben *codini* costoro va, a confronto di noi della Patria del Friuli.

Anche noi si aveva il nostro bravo Temporale. Il *Patriarca di Aquileja* era principe, aveva sotto di sè non soltanto tutto il Friuli, non esclusi Gorizia, Gradisca e Montefalcone, ma sovente l'Istria, Trieste ed anche qualche poco della Carinzia e della Carniola. Egli aveva intorno a sè un *Parlamento* composto di nobili Castellani, di spettabili Communità e di reverendi Prelati, tra i quali si contano anche le Monache di Aquileja. Faceva guerre, paci ed alleanze; ed anzi era quasi sempre in guerra o coi vicini, o coi sudditi.

Ebbene: dopo tante vicende, questo Temporale cessò di vivere già sono secoli con grande contento della Patria del Friuli. Il Patriarca ebbe di belle rendite; e nessuno ne parlò più. Egli non andò più alla guerra, e fece il prete; e le cose andarono meglio di prima.

Ciò proverà anche a Don Margotto che non c'è ragione per lui di disperarsi.

Un'altra cosa vuo' dirti: ed è che qui alcuni artigiani hanno divisato di dare sepoltura condegna al *Temporale*, mangiandolo. A me sembra che sia il modo migliore.

Una notizia vo' dirti; ed è che se tu vai a Roma dovrai mangiare del *pane friulano*; poichè sono Friulani la maggior parte dei *fornai romani*, e propriamente di quei distretti, i quali mandavano al Parlamento l'onorevole Zuzzi. Adunque, se la popolazione di Roma si accrescerà, anche il numero dei Friulani dovrà aumentarsi; ed allora il deputato di San Daniele e Codroipo potrà dire di mangiar sempre pane di casa.

Ricevi, caro *Fanfulla*, un abbraccio dal tuo

Dalle sponde della Roja *Folc ti trai*
17 settembre 1780.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 3 luglio, con il quale sono recate alcune modificazioni allo statuto del Banco di Sicilia, stato approvato con R. decreto del 10 gennaio 1869.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

4. Una promozione nel corpo reale delle miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 luglio, che approva il regolamento generale sui dazi interni di consumo, annesso al decreto medesimo.

2. Un decreto del ministro delle Finanze in data del 2 settembre, col quale la Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri dieci milioni di biglietti da lire dieci, con la forma determinata dal decreto ministeriale del 18 dicembre 1866, n. 3428, rappresentanti il valore di lire cento milioni, ed altri dieci milioni di biglietti da lire cinque, con la forma determinata dall'altro decreto ministeriale del 4 settembre 1868, n. 4543, rappresentanti la somma di lire cinquanta milioni.

La somma rappresentata dai suddetti biglietti da lire dieci e da lire cinque sarà compresa nei limiti della circolazione stabiliti con l'articolo 5 della convenzione, approvata con legge del 21 agosto 1870, N. 5833.

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 31 luglio, con il quale la Commissione istituita col R. decreto in data del 25 novembre 1869, n. 5383, darà giudizio intorno alle pubblicazioni periodiche contemplate agli articoli 2 e 3 sopraccitati.

Il giudizio intorno alle opere o pubblicazioni meritevoli d'incoraggiamento e bisognose di sussidio, delle quali parla l'articolo 4 del decreto 25 novembre, sarà pronunciato dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione, il quale potrà, secondo i casi e le materie, chiamare nelle sue adunanze le persone in cui avviso reputasse utile, giusta le disposizioni dell'articolo 16 della legge 13 novembre 1859.

2. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale gli uomini arruolati pel contingente di 2.a categoria della classe 1848, sono chiamati sotto le armi nel giorno 20 del corrente mese di settembre.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione provinciale, fra le quali notiamo la seguente:

Pietra di Caccavone marchese comm. Nicola, prefetto di 3.a classe della provincia di Trapani, con R. decreto del 18 agosto fu collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al ministro di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile. Mese di luglio.

7. Un decreto del ministro delle finanze in data del 24 agosto, col quale si approva l'annesso programma per gli esami degli aspiranti ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

Quella del 9 contiene:

1 Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale l'ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, creato col regio decreto 30 novembre 1869, n. 5434, sarà composto come segue:

Di un commissario straordinario, coll'stipendio annuo di	L.	6,000
Di un segretario	»	3,000
Di un revisore	»	2,400
Di uno scritturale	»	1,600
Totale spesa per il personale	L.	13,400
Somma disponibile per assegnamenti ed indennità ad impiegati assunti in via straordinaria, secondo il bisogno	»	2,000
Da prevalersi dal capitolo 19 del bilancio dei lavori pubblici, in totale	L.	15,000

È derogato in tal parte alle disposizioni del precitato decreto del 30 novembre 1869.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale le disposizioni che in relazione al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali furono date col R. decreto del 7 marzo 1870, numero 5606, i cui effetti si sospesero in dipendenza dei RR. decreti 20 maggio, numero 5679 e 30 giugno, numero 5730 andranno in vigore al primo del prossimo mese di settembre.

3. Un R. decreto del 18 agosto, con il quale è approvato il regolamento per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilizzato, annesso al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 21 agosto, con il quale l'ammontare dei quindici centesimi della tassa governativa principale, imposta sui fabbricati esistenti in ciascuna provincia, che lo Stato cede alle provincie, sarà liquidato in base ai ruoli dati in riscossione dall'Amministrazione.

Il pagamento a favore di ciascuna provincia sarà fatto in rate semestrali, mediante mandati sul fondo che verrà inscritto nel bilancio generale dello Stato (ministero delle finanze.)

L'ammontare dei quindici centesimi delle quote inesigibili sarà sottratto dai pagamenti semestrali a misura che sono liquidate le quote stesse.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 28 agosto, che fissa le epoche ed i termini in cui saranno eseguite, nell'anno 1871, le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione de-

l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, stato approvato col R. decreto del 25 agosto 1870, num. 5828.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, e nel corpo del genio navale.

7. Elenco delle disposizioni del personale giudiziario delle provincie venete e di quello di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Firenze 15 settembre. L'Austria ricusò l'insinuazione dell'ambasciatore italiano, che essa avesse ad approvare l'occupazione del territorio pontificio, e respinse pure quella del nunzio Falcinelli, che avesse a fare una dimostrazione contro l'occupazione stessa.

Vienna 17 settembre. La *Presse* ha da Atene la notizia che l'Inghilterra domanda l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle condizioni interne della Grecia.

La direzione della *Südbahn* dichiara che la questione della riscossione dei coupons di novembre non fu ancora nemmeno discussa.

Il vescovo Strossmayer è arrivato a Vienna.

Il ricevimento dei deputati della dieta boema seguirà domenica.

Vienna 16 settembre. Le trattative confidenziali della diplomazia neutrale al quartier generale del re di Prussia diedero per risultato, che il re persiste nel voler per preliminare di pace la sua entrata a Parigi.

Le potenze neutrali hanno perciò aggiornato ogni intervento diplomatico.

In seguito alla chiusura della via ferrata meridionale di Francia è interrotta ogni comunicazione postale con Parigi.

Parigi 15 settembre. Un dispaccio di Joinville (Alta Marna) di questa mattina annunzia: In questo punto sono qui entrati 15,000 prussiani. Le truppe si concentrano nel forte.

Bazaine in Metz ha vettovaglie in abbondanza. (?)

Avendo i prussiani arrestato un convoglio di strada ferrata a Genlis, vennero sospese le comunicazioni fra Parigi e Chantilly.

L'ambasciatore spagnuolo Olozaga essendo stato chiamato a Madrid, è partito a quella volta.

— Il luogotenente-colonnello Mariani è incaricato di recarsi a Roma ad organizzare il servizio dei reali carabinieri.

— Il *Temps*, annuncia che le osservazioni aereostatiche per iscopo di guerra incominciarono ieri, verso le 11 mattina, a Montmartre.

Coll'ajuto d'un semplice binoccolo si poteva facilmente distinguere il signor de Fonvielle e i suoi compagni.

L'areostata sembrava che si dirigesse dalla parte di Pantin.

Una folla compatta seguiva con un interesse visibilmente simpatico le operazioni di esplorazione.

— Il *Journal officiel* reca parecchi decreti. Uno ristabilisce il tasso per la carne da macello, allo scopo che « non sia oggetto di speculazioni dannose agl'interessi dei consumatori. »

Un altro decreto apre al ministro dell'Interno un credito d'un milione per fornire ai cittadini appartenenti alla guardia nazionale sedentaria, a loro richiesta, dei boni di viveri.

Un terzo decreto impone ai nuovi funzionari di prestare pubblicamente il giuramento politico.

— Ginevra è letteralmente invasa dai fuggiaschi francesi, e specialmente parigini, che fuggono per timore degli orrori dell'assedio e delle persecuzioni e del terrorismo che pare venga ad aggiungersi agli altri mali. Gli alberghi non bastano, e centinaia di viaggiatori sono obbligati a passar la notte nelle strade ed alla stazione.

— Oggi ci mancano i giornali francesi: secondo i nostri calcoli, avrebbero dovuto giungere ancora: poichè stando ai dispacci d'oggi, le comunicazioni della strada ferrata da Parigi a Lione non sarebbero state sospese che il 13: e gli ultimi giornali che abbiamo avuti sono quelli dell'11 colla data del 12.

Comunque sia, possiamo ora prepararci alla mancanza dei giornali di Parigi; e le notizie di Francia le riceveremo dai giornali di provincia e dai giornali tedeschi, inglesi e belgi.

Anche questi ultimi per qualche giorno ci mancheranno, fintantochè non sia stabilita la nuova direzione.

È da credere che il governo francese avrà pure le sue precauzioni per mantenere intatte le sue comunicazioni telegrafiche.

Ecco dunque cominciati per Parigi i duri giorni dell'assedio. E l'Europa assiste, da semplice spettatrice, a quest'ultimo atto della tragedia franco-prussiana.

— Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Dispacci particolari c'informano che Lione è nella massima anarchia. Il prefetto, il governatore e tutte le autorità imperiali sono arrestate. Non si sarebbe voluto riconoscere neppure il prefetto repubblicano mandato da Parigi. Si sarebbe formata una Repubblica lionese, governata dalla Comune.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Si parla di una lettera scritta dallo Czar al Re di Prussia. In questa lo esorterebbe alla pace dicendo allo zio: 300,000 uomini aspettano la risposta sulle rive della Vistola (??)

— La flotta russa è nelle acque della Grecia. Si teme che sorga la questione d'Oriente.

— Leggesi nell'*Italie*: Le comunicazioni con Roma sono interrotte. Il generale Cadorna doveva trovarsi questa mattina sotto le mura della città papale. Da jeri le porte ne erano chiuse e barricate.

— A seconda che progredisce l'occupazione del territorio romano, il governo stabilisce in ogni capoluogo di provincia de' comandanti militari. Vi si invieranno pure alcuni impiegati superiori dell'amministrazione o della finanza, per aiutar le autorità militari nell'adempimento delle incombenze loro affidate. (*Opinione*)

— Il *Conte Cavour* scrive:

Credesi che S. M. il Re riceverà in Torino la Deputazione romana che verrà incaricata di presentargli un indirizzo della popolazione romana e il risultato del nuovo Plebiscito, che, confermando le legittime aspirazioni del paese e il voto sanzionato dal Parlamento nazionale, annunzierà la costituzione della politica unità della Penisola italiana sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele II.

— Un'imponente dimostrazione a Viterbo ha domandato la espulsione dei Gesuiti dalla città. Il colonnello Pepoli ha interrogato il Governo se dovesse secondare i voti della popolazione. È stato immediatamente surrogato un'altro in sua vece. (*Nazione*).

— Sembra confermarsi la notizia che il Re di Prussia non intenda trattare col Governo della Repubblica di Parigi. (Id).

— I lavori dell'annunciato armamento della cittadella d'Alessandria ed opere esteriori di approccio continuano.

Si parla dell'arrivo dei reggimenti 9° e 10° di fanteria, in vista di che, come anche di un maggiore concentramento di truppe, il sindaco ha pubblicato un manifesto per avvertire i possessori di case a tenere in pronto gli opportuni locali per l'alloggio che sono tenuti di fornire. (*G. del Popolo*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 settembre.

Torre d'Orlando presso Civitavecchia, 16. Il comandante della fortezza di Civitavecchia accettò le condizioni impostegli, evitando lo spargimento di sangue.

Stamane alle ore sette la *Terribile* entrò nel porto.

Alle dieci le truppe italiane entrarono nella piazza.

Le quattro divisioni dei zuavi stanno rinchiuse nel Lazzaretto coi loro ufficiali sino alla partenza.

Parigi 15. Una Corvetta americana giunse a Tolone conducendo 300 americani, 7000 fucili che devono partire per Lione. Ieri la nave prussiana *Inetis* fu catturata nel porto di Marsiglia sotto la bandiera Russa. L'equipaggio fu internato, la nave sequestrata.

Alcune spie prussiane, travestite da militari francesi, sono arrivate ieri a Parigi e a Marsiglia. L'ambasciatore Olozaga partì improvvisamente ieri sera per Madrid. Assicurasi che fu chiamato con un telegramma.

Informazioni particolari recano che ieri furono segnalati a Sennells 150 ulani. I convogli della ferrovia del nord andavano ieri fino a Pontoise ed oggi soltanto fino a Chantilltw.

L'incendio dei boschi e dei fieni continua nei dintorni di Parigi ed è effettuato dai franchi tiratori e guardie mobili.

Tutti gli approvvigionamenti esistenti alla stazione furono trasportati nell'interno di Parigi. Le popolazioni manifestano sempre più energicamente la volontà di difendersi.

Londra, 15. Il *Times* spera che l'aspetto degli affari migliorerà fra breve, e desidera che la Francia e la Germania trattino direttamente. Credesi che Bismark in luogo di favorire l'annessione dell'Alsazia sia invece contrario.

Credesi che la missione di Thiers fallirà, avendo la Prussia respinto assolutamente l'intervento dei neutri. Granville, rispondendo a una deputazione pei massacri di Tiensin, disse che ordinò al rappresentante inglese in China di appoggiare le domande del Governo francese.

Londra 15. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al tre.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 15 (*ritardato*). Avendo i prussiani catturato un treno a Senlis la circolazione fu soppressa fra Parigi e Chantilly.

Notizie da Metz constatano che Bazaine è provvisto abbondantemente di viveri.

Il bilancio della Banca di Francia oggi non fu pubblicato.

Mundolsheim, 15. La terza parallela fu terminata il 13-14. Oggi terminossi il coronamento dello spalto innanzi al forte N. 53. La batteria di breccia lavora con buon successo. La repubblica proclamossi a Strasburgo il giorno 13. Un distaccamento del generale Keller disperse 200 franchi tiratori presso Biesch, Eim e Colmar.

Parigi, 16. *Informazioni del Ministero.* Esploratori prussiani avanzaronsi fino a Cretey. Sembra che l'avanguardia sia fra Cretey e Nuilly sulla Marna. Informazioni particolari dicono che esploratori prussiani comparvero pure a Corbeil e Clamart. Molte truppe sono uscite iersera da Parigi. È probabile che oggi abbia luogo un combattimento.

Cagliari, 16. Il *Corriere della Sardegna* reca: Iersera la popolazione si rovesciò entusiastica nelle strade, perchè era sparsa la voce che fosse avvenuto l'ingresso delle nostre truppe in Roma.

Giunti i telegrammi annunzianti il combattimento dei nostri avamposti, opinossi generalmente di promuovere una sottoscrizione in favore dei feriti italiani. Il *Corriere* di oggi apre la sottoscrizione.

Berlino, 16. Si ha dal quartiere generale: 10. Il nemico sulle strade ordinarie e sulle ferrovie fece saltare inutilmente tutte le costruzioni d'arte, poichè non potè arrestare la marcia delle nostre colonne neppure di un'ora.

Firenze 16. La *Gazzetta ufficiale* reca: Ieri, conforme agli ordini avuti dal governo, Bixio mandava da Torre d'Orlando, ove aveva il quartier generale, un parlamentario al comandante la fortezza di Civitavecchia per chiedere il libero ingresso alle truppe italiane e occupare militarmente la piazza. Il comandante di Civitavecchia prima di rispondere chiedeva 24 ore di sospensione d'armi. Bixio accordava 12 ore, continuando le trattative; e stamane il comandante di Civitavecchia accettò le condizioni fattegli.

Alle 7 la *Terribile* entrò nel porto a prendere possesso della piazza, in cui alle ore 10 entrarono le nostre truppe.

Jeri Cadorna mandò un parlamentario a Kanzler domandandogli l'entrata in città delle nostre truppe. Ma il ministro delle armi pontificie rispondeva negativamente.

Viterbo 15. Il Comizio popolare ha eletto la Giunta provvisoria di governo della provincia, composta dal conte Angelo Manni, Alessandro Polidori, Angelo Mangone, Francesco Carnevallini, Avvocato Domenico Zeppa e Francesco Avv. Vallerani.

Frosinone 15. La Giunta provinciale fu installata; la popolazione acclamante.

Sonosi costituite le Giunte municipali a Frosinone ed in molti altri comuni della provincia.

Monterotondo 15. Venne inalberata la bandiera nazionale e si sono armati 100 uomini per il mantenimento dell'ordine interno.

Reggio di Calabria, 16. Sparsa qui la notizia della entrata delle truppe italiane nello Stato pontificio, la popolazione la festeggiò la sera dell'8 corrente con passeggiate nelle vie principali della città, con manifestazioni di entusiasmo, ed evviva a Roma capitale, all'Italia ed al Re.

Queste manifestazioni di esultanza ripeteronsi in questi ultimi giorni in Reggio ed in tutta la provincia. Il Consiglio provinciale espresse al governo la sua riconoscenza per gli atti da lui compiuti.

Il Consiglio provinciale di Pesaro, la Deputazione provinciale di Girgenti, il Consiglio comunale di Nocera, i Municipii di Bellante, Caltagirone, Lucera e Benevento fecero pervenire al Governo indirizzi di felicitazione per l'entrata delle truppe nel territorio romano e pel compimento del programma nazionale.

Firenze, 16. L'*Opinione* reca: Notizie da Roma fanno credere che ormai i soli che vorrebbero resistere sono gli zuavi.

Le vie della città sono gremite di gente.

La cittadinanza è decisa ad opporsi ad ogni resistenza all'ingresso delle truppe italiane.

Una deputazione si è presentata al cardinale Antonelli per esprimergli il voto che sia evitata un'effusione di sangue, impedendo agli zuavi di far dimostrazioni bellicose.

Una petizione al Papa si sta firmando pure a questo scopo.

Le autorità avrebbero dichiarato che i zuavi ricusano di obbedire, e la popolazione è molto inquieta pel timore di disordini e turbolenze interne.

Cosenz, sebbene non ancora ristabilito, riprese il comando dell'undicesima divisione.

L'*Italie* annuncia che Civitavecchia ha accolto le truppe italiane con entusiasmo.

L'*Independance italienne* dice: Sembra certo che il Papa non lascierà Roma se Castel S. Angelo e la città Leonina non saranno occupate.

Pare egualmente certo che la città Leonina e Castel S. Angelo saranno lasciati pienamente liberi.

Parigi, 16. *Informazioni ministeriali.* Esploratori prussiani poco numerosi comparvero verso Villeneuve, Damartin e Plessis precedendo una colonna di 3000 uomini che trovasi a Villescotterets e altra colonna di 10 mila che trovasi a Manteville.

Soissons è bloccata dalla cavalleria.

Informazioni particolari fanno presumere che i prussiani preparino un attacco verso Vincennes.

Firenze, 16. Le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono interrotte da tutte le parti.

Telegrammi da Volterra, Assi, Castelfidardo e Giovinazzo annunziano il grande entusiasmo delle popolazioni per la notizia dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16 sett.
Rendita francese 3 0[0	55.21	54.20
» italiana 5 0[0	49.25	49.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	388.—	395.—
Obbligazioni »	212.50	213.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	105.—	110.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia	103.—	102.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni	—.—	—.—
LONDRA	15	16 sett.
Consolidati inglesi	—.—	—.—

FIRENZE, 16 settembre

Rend. lett.	55.05	Prest. naz. 84.75 a 84.25	
den.	54.95	fino —.—	—.—
Oro lett.	21.50	Az. Tab. 645.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2200 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	27.77	Azioni della S. per Ferro Vie merid.	311.—
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	108.—	Obbligazioni	396.—
den.	—.—	Buoni	—.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Obbl. ecclesiastiche	76.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 17 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l. 17.20	ad it.l.	18.30
Granoturco	13.90	»	14.50
Segala	17.50	»	17.75
Avena in Città	rasato 8.60	»	8.69
Spelta	—.—	»	—.—
Orzo pilato	—.—	»	21.50
» da pilare	—.—	»	[illegible]
Saraceno	—.—	»	—.—
Sorgorosso	—.—	»	—.—
Miglio	—.—	»	—.—
Lupini	—.—	»	8.01
Fagiuoli comuni	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—.—	»	34.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

L'ignobile processo che — sotto forma di articolo da giornale — mi mosse il D.r Paolo Bsorchia-Nigris nel N. 213 di codesto periodico, e nel N. 37 del *Martello*, mi obbliga a rompere il silenzio che m'era imposto, ed a ripetere per l'ultima volta: — Io non sono nè autore, nè raccomandatore dell'articolo da Ampezzo 28 Giugno p. p., pubblicato nel *Martello*, 2 luglio successivo. Chi afferma il contrario, mentisce sfacciatamente.

Sono poi un medico di poco amore alla scienza, di poca diligenza nella cura de' miei ammalati, come insinua il suddetto Dottore? — Contro questa velenosa insinuazione m'appello a' miei compaesani, ed a tutte le persone oneste e sensate che mi conoscono.

Ampezzo 11 Settembre 1870.

D.r PIETRO BENEDETTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 794 3

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso

Divenuto vacante il posto di Maestro alla scuola elementare maschile in Domanins e Rauscedo frazioni di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 550 coll'obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti, si riapre il concorso al detto posto a tutto il giorno 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio, munite di bollo e corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

S. Giorgio li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 619 1

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Precenico

AVVISO DI CONCORSO

Per volere del Consiglio Comunale viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr.

Al posto di Maestra per la classe unica della scuola elementare inferiore femminile in Precenico coll'annuo stipendio di l. 334.

Chi intendesse farsi aspirante al suddetto posto dovrà produrre, entro il termine sopraindicato, a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Attestato ufficiale sulla condotta morale, politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;
e) Patente di idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Precenico, 1° settembre 1870.

Il Sindaco
CARLO CERNAZAI

ATTI GIUDIZIARII

N. 5049 1

Circolare d'arresto

Con conchiuso 18 perduto agosto n. 5049 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Del Pup Pietro di Antonio Dorigo d'anni 26 e di Del Pup Antonio di Andrea detto Dorigo d'anni 25, entrambi di Cordenons siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dal § 68 Cod. Pen.

Constando ora che i suddetti Del Pup sieno latitanti lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S. ed il Corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel loro arresto, traducendoli poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali di Pietro Del Pup.

Nome Pietro, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Antonio, Età anni 26, Statura ordinaria, Corporatura complessa, Carnigione naturale, Barba, capelli ed occhi castano chiari, Viso rotondo, Nessun segno particolare.

Descrizione personale di Del Pup Antonio.

Nome Antonio, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Andrea, Età anni 25, Statura media, Corporatura complessa, Colorito bruno, Fronte bassa, Capelli neri, Occhi castano scuri, Barba castano rasa, Sul dorso della mano sinistra e lungo l'avanbraccio porta il proprio nome ed una croce nera.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 7 settembre 1870.

Il Giudice Inquirente
ALBRICCI

N. 4555 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza delle Finanze in Udine si terrà nei giorni 15 e 24 ottobre e 7 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto in confronto di Angelo Marzot e Luigi Salvadori alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 5.07 importa it. l. 129.25; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Cordenons

ai n. 469 a, pert. 0.03, rendita l. 5.00, n. 4917 a p. 0.07 rendita l. 0.47.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 5809 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 21 luglio a. v. n. 10213 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia seguiranno presso questa R. Pretura nei giorni 19 e 26 ottobre il I e II esperimento d'asta e nel giorno 2 novembre p. v. il III esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pella vendita delle realità sotto descritte ad istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia contro li conjugi Maria De Zorzi ed Antonio di Sante Polese Serafini di Chions e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, che è di it. l. 5486.40 al terzo esperimento invece saranno venduti a qualunque prezzo, salvo però e riservato il disposto del n. 422 Giud. Regolamento.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del R. Commissario ad actum, il decimo del valore di stima che sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento delle condizioni del presente capitolato.

4. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze l'importo della delibera.

5. Tanto il deposito di garanzia, quanto il versamento dell'intiero prezzo, saranno eseguiti in biglietti di Banca Nazionale.

6. L'esecutante solo, non sarà obbligato nè al previo deposito, nè al versamento del prezzo di delibera, nel caso che si rendesse aquirente dei beni da subastarsi.

7. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà dei beni da subastarsi.

8. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo di delibera, nel termine fissato dall'art. IV sarà tenuto, ad istanza dell'esecutante, il reincanto dei beni a tutto rischio e pericolo, interessi e danni del deliberatario moroso.

9. L'aggiudicazione giudiziale dei beni verrà accordata al deliberatario, semprecchè provi di aver adempito agli obblighi del presente capitolato.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in questo Distretto, Comune censuario di Chions.

N. 796 pert. 3.92 r. l. 4.12, n. 802 p. 11.30 r. l. 12.08, n. 798 p. 1.22 r. l. 1.20, n. 797 p. 2.09 r. l. 2.05, n. 1571 p. 3.67 r. l. 3.69, n. 800 p. 4.33 r. l. 4.55, n. 938 p. 3.48 r. l. 1.88, n. 937 p. 7.85 r. l. 4.24, n. 1172 p. 2.30 r. l. 3.59, n. 951 p. 2.05 r. l. 1.11, n. 208 p. 4.14 r. l. 4.35, n. 1161 p. 5.47 r. l. 5.74, n. 1811 p. 11.92 r. l. 19.55, n. 952 p. 2.38 r. l. 1.29, n. 905 p. 4.78 r. l. 5.02, n. 1723 p. 11.05 r. l. 11.60, n. 1751 p. 1.20 r. l. 0.65, n. 563 p. 4.41 r. l. 6.88, n. 943 p. 2.96 r. l. 3.11, n. 826 p. 1.44 r. l. 15.12.

Locchè sia affisso in questo capoluogo, all'albo pretoreo ed in Chions, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 28 luglio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.